Lunedì 7 Marzo 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV - N. 56

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 50. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Questioni militari di attualità

E' questo il titolo di uno splendido libro di *circa duecento pagine* pubblicato in questi giorni del generale Parrucchetti coi tipi degli editori S. Lattes e C. di Torino, pagine che l'autore dedica « Ai giovani responsabili, verso « le generazioni venture, della indipen- « denza e dignità nazionale, dovute ai « martiri del nostro risorgimento, e « ispirate alla fede nella tradizionale « attitudine italiana a farsi rispettare « e temere ».

Il volume abbraccia quasi tutta la gamma dei necessarii allestimenti militari e tratta cioè della unità di pensiero e di azione nella preparazione e nell'impiego delle forze di terra e di mare; degli erronei apprezzamenti fatti sull'esercito o sulla flotta dopo il 1866; del comando supremo; dei comandi delle tre armi riunite; dei reggimenti e reparti minori; della carriera degli ufficiali e dei limiti di età; dello impiego delle forze contro le minacce da terra; dell'assetto contro le minacce da mare; delle fortificazioni nella guerra odierna; dell'uso e dell'abuso della fortificazioni di frontiera; della estrema frontiera orientale; della necessità di *popolarizzare il culto della resistenza ad ogni costo*; dell'ordinamento territoriale; della nazione armata; dell'ordinamento necessario per l'Italia; armi e politica; della misura nelle spese militari; della forza del dolore; della scelta del terreno per grandi manovre; delle strade ferrate nella difesa del Friuli; della locomozione aerea e la guerra; ecc.

Riassumere? E chi potrebbe osarlo? Si può restringere il corso di un ruscello, ma non quello di un torrente! E il volume del Parrucchetti rappresenta un vero torrente di sagaci giudizi, di irrefragabili verità, di smaglianti concetti e di eloquenti dimostrazioni.

Ci limitiamo a spigolare qua e là fra i mille caratteristici pensieri contenuti nel volume, oppure enunciati ai quali seguono esaurienti dimostrazioni, taluni assiomi; p. es.: « Tutta la nazione deve difendere sè stessa » — « Non vi è paese che eguagli il nostro nella crassa ignoranza di *tutto ciò che si riferisce all'esercito.*. I dotti stessi che si vergognerebbero di non avere qualche nozione di *astronomia*, di *medicina*, di *numismatica*, ecc. non arrossiscono poi di dire *spropositi da cavallo*, sol che dicano due parole di armi o di guerra » — « Non è dalle attitudini del nostro soldato, ma della sua impreparazione che dobbiamo diffidare ». — « Vedremo rinverdire l'albero della nostra razza che diede vita al *civis romanus!* » — « La mancanza di unità di indirizzo (in terra e mare) fu causa massima delle nostre sventure » — « Le perdite (a Custoza) fra morti, feriti o prigionieri - *per chi non lo sapesse* - furono maggiori dalla parte austriaca (7.956 uomini) che non dalla parte italiana (7.401) » — « I gradi non devono soddisfare velleità, ma funzioni. Si aboliscano i diversi gradi non necessari al comando di uno stesso reparto » — « Se un limite di età deve esistere, nessuna esclusione è ragionevole » — « I giapponesi avevano preparati gli animi *in tutte le loro scuole*, e preparati i *mezzi* per non ricevere *signoria da nessuno....* » ecc. ecc.

Un monumento rientrato

Si spendono i fondi per amministrare i medesimi

Il monumento rientrato è quello ad Anita Garibaldi.

Un Comitato — a capo del quale era un valoroso garibaldino, il Colonnello, ex deputato Elia e alto dignitario massonico — provvide alla raccolta dei fondi per il monumento. Non sappiamo bene a quale cifra si sia giunti; certo si tratta di parecchie decine di migliaia di lire.

Passano vari anni; finalmente, c'è qualcuno che chiede quando il monumento sorgerà. Si sente rispondere che, perchè il monumento sorga, ci vogliono altri denari. E sia! La spesa doveva, forse, essere grossa.

Non si può mica erigere alla compagna dell'Eroe un monumentino. Ci vuole un monumentone. Quanto occorrerà, dunque? Tanto! Come? Ci sono le diecine di migliaia di lire raccolte; con quelle e con una sottoscrizione non si dovrebbe faticare a raggiungere la cifra occorrente. Niente affatto; le somme raccolte furono tutte spese. A far una parte del monumento? A modellarlo almeno? No; furono spese per.... amministrarle!

E' un caso d'una stranezza impressionante. Si raccolgono dei danari dal cuore generoso e patriottico dei cittadini, ad un dato scopo: quei denari non si spendono, però, per quello scopo, ma si consumano per tenere il conto dei medesimi!

Fatto è che si strilla e si chiedono i conti. Passano mesi e mesi: alla fine i conti, coi relativi documenti, ci sono. Saranno depositati presso il notaio tal dei tali il 23 febbraio: chiunque potrà prenderne visione, fino al 15 marzo. Ma il notaio non ha ricevuto nulla in deposito: ha atteso due giorni, e poi, premurato da altre cure, se n'è ito pei fatti suoi.

E' possibile che tutto ciò sfugga all'attenzione del pubblico? E' ammissibile che codeste stranezze — chiamiamole così ed auguriamoci di non essere costretti a cambiare l'aggettivo — debbano passare sotto silenzio?

Noi non facciamo affermazioni avventate: non lanciamo dei sospetti. Diciamo solo che la fede pubblica ha il diritto di sapere se fu, o no, bistrattata, nel caso. E', *forse*, soverchia pretesa?

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 5

Il Demanio forestale

Ripresa la discussione del disegno di legge sul Demanio forestale parlano in suo favore gli on. Loero e Milani.

Sichel, raccomanda che principale obbiettivo del Parlamento e del Governo sia il provvedere alla difesa idraulica e non una tendenza industriale.

Beltrami ricorda che al Congresso di Bologna l'on. Luzzatti sostenne la tesi dell'autonomia e decentramento forestale e perciò si meraviglia che il disegno di legge abbandoni quest'ultima parte della tesi.

Montemartini si dichiara favorevole alla *costituzione di un demanio forestale di Stato* ma crede illusorio sperare un reddito da questo demanio come crede insufficienti le disposizioni per incoraggiare l'iniziativa privata.

Raccomanda il personale forestale.

Luzzatti risponde che appena approvato questo disegno di legge saranno presentate le relazioni sui progetti per *i bacini montani* e pei bacini forestali.

Romanin Jacur, conferma queste dichiarazioni.

Votazioni

Il presidente proclama che a scrutinio segreto furono approvati: il riordinamento delle Camere di commercio con voti favorevoli 204 contro 40; il progetto per combattere le frodi nel commercio del *formaggio favorevoli* 212 contro 32.

SENATO

Roma 5

La tassa sugli apparecchi d'accensione dei sigari approvata

Senza discussione è approvata la tassa sugli apparecchi per l'accensione degli sigari in surrogazione ai fiammiferi.

Il X Congresso degli emigranti a Venzone

A compensarci di quella della scorsa domenica, la giornata odierna è veramente splendida, primaverile.

Non una nube nel cielo purissimo, terso come un cristallo e quando scendiamo dal treno ammiriamo il paesaggio magnifico che offre Venzone, adagiato quasi, appiedi delle maestose montagne che gli stan vicinissime, coperte ancora da candida neve che il sole superbo avvolge nel suo bacio del mattino.

Il paese è animatissimo e già si prevede che il Congresso riescirà ottimamente.

In Municipio

Poco dopo le dieci, nella vasta Sala dello storico Palazzo Municipale, ove ha luogo il *Congresso*; in breve essa si affolla di emigranti così ad occhio e croce noi calcoliamo ch'essi ammontino a non meno di quattrocento.

Coi colleghi della *Patria, Giornale di Udine, Gazzettino* e *Avanti!* prendiamo posto in un tavolo accanto a quello della presidenza e incominciamo il nostro lavoro.

Alcuni nomi: avv. Cosattini, dott. Oscar Luzzatto, dott. Piemonte, assessore Giovanni Bellina, Marinatti Presidente della Società Operaia locale, Sindaco Zinutti, assessore Tomat Giovanni, avv. Enrico Fornasotto, Vuattolo di Cividale, maestro Guerrini, ex maestro Lombardi di Tolmezzo, De Anna Ufficiale Postale, segretario del Comune Rho ecc. ecc.

—

Primo a prendere la parola, quando tutti sono al loro posto è l'assessore Giovanni Bellina che, quale rappresentante del Comune saluta con bellissime, ispirate parole, quanti partecipano al l'odierno Congresso dichiarandosi lieto che Venzone accolga in questo Palazzo che ricorda tante vicende di forza e di bellezza un così gran numero di lavoratori del Friuli.

Augura un fervido lavoro, che segni oggi una grande pietra per l'edificio sociale che tutti concordi andiamo costruendo. L'augurio — egli dice — non è una vana parola, ma sgorga dal cuore spontaneo.

Accenna all'opera vasta ed utile del Segretariato che prosegue imperturbabile la sua marcia, sfidando le avversità di coloro che cercano d'intralciarla! (fragorosi applausi).

Al Bellina segue il sig. Marinatti Presidente della Società Operaia di Venzone, il quale porta anche l'adesione di quella di Venzone e saluta i Congressisti a nome del Sodalizio locale.

Anch'egli è lieto che Venzone sia stata scelta a sede del X Congresso degli Emigranti ed augura un lavoro proficuo alla grande famiglia dei lavoratori.

Parlando delle benemerenze del Segretariato si compiace dello sviluppo confortante preso dalla Sezione Venzonese e ricorda gli sforzi fatti dai volonterosi anni addietro per istituirla, quando gli operai non comprendevano od ignoravano l'opera utile e preziosissima che il Segretariato stesso poteva spiegare a loro vantaggio.

Accenna alle Società Operaie dell'epoca presente dimostrando la necessità ch'esse abbiano a «svecchiarsi» non essendo più i tempi in cui la loro azione deve essere limitata al solo Mutuo Soccorso. Il campo è ben più vasto e senza accennare ad altre manifestazioni a beneficio dei lavoratori esprime l'augurio che tutti i soci dei Sodalizi operai si iscrivano al Segretariato dell'Emigrazione.

Chiude col caldo augurio che i lavori del Congresso riescano di profitto alla gran causa dei lavoratori.

Il bellissimo discorso del giovane Presidente dell'Operaia, da noi malamente riassunto, è salutato da una nutrita salva di applausi.

Cosattini ringrazia con effusione i due oratori per le loro nobili espressioni e propone di nominare senz'altro a Presidenti onorari del Congresso il Sindaco di Venzone sig. Zanutti ed il Pres. della S. O. Sig. Marinatti.

Presidenti effettivi sono eletti il dott. Luzzatto e l'assessore Bellina.

Le adesioni

Il dott. Piemonte dà lettura delle adesioni: Società Operaie di Sacile, Maniago, Tolmezzo, Cooperativa Carnica, Circolo Socialista di Tolmezzo, di Avaglio, di Villa Santina, Coperativa Carnica di Credito, Comune di Villa Santina, di Ovaro, Cooperative di Lavoro di Tolmezzo e Cavazzo Carnico, Società Operaia di Ovaro e Peonis.

Dott Tullio Liuzzi, Sindaco di Udine comm. Pecile (il nobile suo telegramma fu pubblicato dal *Paese* di lunedì 28 scorso mese) avv. Spinotti, on. Cabrini, on. Rondani, Argentina Altobelli, S. O. di Cercivento, dell'alto But, on. Valle, on. Musatti, Sindaco di Osoppo, Ufficio Prov. del Lavoro.

E ancora: Sindaco di Raccolana, di Rivignano, Società Umanitaria di Milano, Federazione Edilizia, Segretariato dell'Emigrazione di Belluno, di Schio, di Legnago, Camera del Lavoro di Udine, di Varese, Sezione udinese della Lega democratica nazionale, prof. Ricchieri, G. Soravito de Franceschi di Paularo, Sezione di Forgaria, Preone, Ampezzo, Raccolana, Imponzo, Avaglio Trava, Lauco, Cleulis, Società Operaia Caneva di Sacile, G. De Candido, Domenico Damiani, De Zorzi e tanti ancora.

I delegati

Sono intervenuti personalmente i seguenti delle Sezioni di:

Ampezzo, Forni di Sotto, Piano d'Arta Arta, Cavazzo Carnico, Cornino, Forgaria, Prato Carnico, Treppo Carnico, Peonis, Lusevera, Sedilis, Stella, Cividale, Piovereo, Venzone, Trava e Avaglio, Susans, Maiano, Invillino, Ovedasso, Chiusaforte, Anduins, Verzegnis Alesso, Circolo Socialista di Verzegnis.

L'andamento del Segretariato
Relazione generale

Ha la parola l'avv. Cosattini il quale fra la più viva attenzione dell'affollatissimo uditorio, illustra la relazione stampata e *distribuita largamente* agli intervenuti, sull'andamento generale del Segretariato dell'Emigrazione.

Esordisce affermando che ogni anno *segna* una nuova conquista nel gran campo del lavoro vasto e complesso che trae seco il grave problema dell'emigrazione.

Colla scorta della relazione spiega il grande sviluppo preso dal Segretariato nella nostra Provincia e risalendo ai primi passi rammenta che la statistica dà un esercito di ben 80,000 *emigranti* temporanei nel Friuli e questa statistica pesa colla sua voce nella bilancia del paese.

Fu dunque necessario a questa voce un indirizzo, fu necessario che sorgesse un'*altra voce per difendere gli* interessi o i diritti di tante migliaia di braccia che rappresentano una vera e grande forza nella vita nostra.

Non era possibile pensare che continuasse questo esodo doloroso all'estero senza che uno sguardo amico lo seguisse, senza una voce che rappresentasse il suo pensiero. E questa voce fu raccolta dal Segretariato.

E qui l'oratore con lucidità mirabile di esposizione fa un minuto esame di tutte le leggi — poche ancora purtroppo e non tutte perfette — che fu possibile mediante quest'opera esplicata dai Segretariati, strappare ai *nostri* Governi.

Ed enumera tutte le altre pur minori ed *importantissime* riforme a beneficio dell'emigrante che le voci autorevoli di un Turati, di un Cabrini, di un Rondani poterono costringere il Governo ad attuare.

Questi i grandi passi compiuti, donde il dovere, da parte degli operai emigranti, di sorreggere, integrare l'opera del Segretariato coll'iscrizione di essi tutti.

Parla delle pratiche *esperite dalle* varie Sezioni (legale, infortuni ecc.) accennando ai quadri esposti nella Sala chiaramente dimostranti il lavoro ascensionale del Segretariato.

Afferma però che ci sono ancora molte cose da fare, ma — dice rivolto agli operai — dei passi fatti fin qui noi abbiamo ragione di essere orgogliosi, voi di esserne contenti.

Ricorda per incidenza la sezione di Villach e la Lega dei Segantini, sorte mercè l'opera tenace di un egregio concittadino *venzonese*. (Allude al sig. Antonio Bellina fratello dell'assessore presente); così rammenta l'ufficio di Monaco retto dal Vuattolo che compiono lavoro proficuo per i nostri operai.

Titolo d'onore pel Segretariato è pure l'ufficio di Pontebba, dove per tanti anni furono in balìa di ingordi *speculatori gli emigranti* che tornavano in patria.

E ricorda che nel primo anno di vita il Cambio fece operazioni per oltre 1 milione, vincendo la sorda guerra di pochi interessati.

Riassunto rapidamente tutto il lavoro compito, l'avv. Cosattini tributa una parola di omaggio al direttore dell'*Ufficio di Udine dott. Piemonte* che dedica tutta la sua intelligente attività al benessere morale e materiale dei nostri operai emigranti: *(applausi all'indirizzo del dott. Piemonte)*.

Noi, conclude l'avv. Cosattini, faremo altri sforzi, *ma è necessario* che tutti i lavoratori sentano la necessità di sostenere e fortificare questa bella *istituzione del Segretariato coll'adesione* e la solidarietà. *(applausi fragorosi)*.

×

Il dott. *Luzzatto* si associa al plauso *che l'avv. Cosattini* tributa al dott. Ernesto Piemonte, ma si sente in dovere di rammentare che il Segretariato è sorto per *iniziativa del Cosattini* esclusivamente. E perciò egli esprime l'augurio che la sua preziosa collaborazione, non venga mai a mancare!

Scoppia un uragano di applausi e di grida di evviva a Cosattini, che — modesto come sempre — cerca di schermirsi.

Picotti (ispettore del Lavoro) fa una calda raccomandazione perchè si *studi* il modo di provvedere agli emigranti che giungono a tarda ora a Udine. Vorrebbe che si costruisse un Albergo, sia pure modesto, onde sottrarre questi disgraziati allo sfruttamento di certi proprietari di vere *tane* o a dover passare la notte esposti a tutte le intemperie.

Perchè le Sezioni del Segretariato assicurino l'esistenza

Lombardi già maestro a Tolmezzo, ora ispettore della Cooperativa Carnica, rilevato che talune Sezioni, le quali qualche anno furono in vita, l'anno appresso sparirono, fa un lungo discorso per indicare il mezzo di porre riparo a questo guaio.

Egli propone che tutti i soci della Cooperativa Carnica e delle Cooperative che si augura sorgano numerose in Friuli, acquistando una o più azioni, rinuncino agli interessi annuali che passeranno alle Sezioni del Segretariato di maniera che quel socio sarà socio perpetuo e nel tempo stesso la vita e l'esistenza della Sezione è assicurata.

Presenta un lungo ordine del giorno che è approvato. Verrà pubblicato nel prossimo numero dell'*Emigrante*.

Cosattini accetta la raccomandazione Picotti ed accenna alla possibilità di un accordo colla benemerita Cucina Popolare di Udine per istituzione di un Albergo per gli emigranti.

Senz'altre osservazioni è approvata la relazione generale sull'opera del Segretariato così bene *illustrata* dall'avv. Giovanni Cosattini.

A questo punto l'ordine del giorno viene posposto e il sig. Bellina dà la parola all'Avv. Enrico Fornasotto di Sacile per la sua relazione

sui problemi della Scuola

Il simpatico oratore sale al tavolo della Presidenza e colla consueta foga oratoria, pronuncia uno smagliante discorso che certo verrà guastato dal nostro pallido riassunto.

Egli si compiace di parlare agli emigranti che sanno quale importanza ella abbia: essa è l'avvenire dei lavoratori!

Fa un paragone fra l'operaio nostro e quello delle altre nazioni: questi, perchè più istruito, in quanto che all'estero, il fanciullo fino ai 14 anni va a scuola, riesce ad imporsi. Esso è trattato bene, percepisce maggiori salari perchè *sa*.

35 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

ma per poco.... Non vorrei disturbare.

Nella casa Gio Batta trovò un grande disordine di cui finse di non accorgersi. Fu fatto sedere e parlare.

La signora non si stancava di domandargli notizie della serata, della famiglia Zamboni, del paesello di montagna e di tante altre cose. Il daziere interloquiva assai di rado fra uno sbadiglio e l'altro. Brancaleone era alle prese con un figlioletto del daziere che badava a domandare dieci centesimi per comperare un petardo col quale far arrabbiare la mamma; Gio Batta nei momenti in cui le infinite domande della signora gli concedevano un momento di tregua si ripeteva:

« Tutte eguali le donne, tutte eguali le donne... gelose, curiose, curiose e gelose... ».

Quando gli si domandò ove fosse diretto senti risvegliarglisi gli entusiasmi della sua missione e rispose trionfalmente, come un esploratore alla vigilia di tentare una difficile impresa di cui abbia nel pugno il successo:

— Vado a Milano a visitare l'Esposizione.

Sentendo parlare dell'esposizione la signora si meravigliò, s'intenerì, s'interessò quasi le si fosse parlato della cosa più bella che ella avesse mai desiderato; poi chiese se, nella città tanto bella da lei non mai veduta, Gio Batta avesse conoscenze, persone amiche.

— No, — rispose Gio Batta, — nessuno; vado alla ventura e, se anche là avessi la fortuna di trovare un amico come vostro marito, sarei felicissimo.

— Perbacco! — fece la signora — degli amici ne troverete. Ho io una sorella, che è stata molto più fortunata di me, maritata a Milano; vi rivolgerete a lei e avrete tanti amici quanti ne vorrete e potrete desiderarne.

Dicendo così la signora del daziere si era mossa ed era corsa a rovistare nei cassetti dei mobili e nei ripostigli della casa, a ricercare l'indirizzo della sorella, cui non scriveva, informò, da molti mesi per certe questioni ch'era inutile dire.

Mentre il figlioletto del daziere pigliava uno scapaccioncino dal primogenito di Gio Batta per avergli sputato sugli abiti, o, dopo non brevi ricerche e un piccolo battibecco fra il daziere e sua moglie che si accusarono a vicenda di disordinati, finalmente l'indirizzo venne fuori e fu consegnato con gran sussiego a Gio Batta.

Gio Batta lo prese con due dita, si sbottonò fino alla camicia, estrasse dalla tasca interna del panciotto il suo portamonete e vi rimise il prezioso pezzo di carta spiegazzato e tisico.

Continua

Necessita dunque che anche da noi si affronti una buona volta e coraggiosamente il grave problema della scuola.

Sorgano ovunque le scuole e saranno nuovi occhi che si aprono!

La scuola è l'arma che condurrà il proletariato alla vittoria, mentre fin qui l'Italia ha dato il vergognoso esempio di avere la maggior percentuale di analfabeti.

L'oratore *afferma* che la scuola attuale è una larva di scuola; la scuola rurale è una burla. Essa deve essere ben altro, a cominciare del fabbricato, in quanto che, fin qui — salvo, non molte eccezioni — il maestro ha insegnato in ambienti che altro non meritano che il nome di *tane*.

E' necessario che i Comuni incomincino dunque seriamente a pensare alla scuola, prendendo l'esempio dall'estero nei cui paesi la più bella cosa è *proprio* quella della scuola!

Il che dimostra quanto sia tenuta in considerazione, negli altri Stati, l'educazione del popolo.

Così dobbiamo far noi!

L'egregio Fornasotto ricorda di esser stato maestro per dieci anni, quindi del maestro può dire francamente le condizioni.

E qui con colorita frase l'oratore parla degli irrisori stipendi dei maestri di fronte al loro grandi doveri. Come volete — egli dice — che un maestro possa diventare l'apostolo dell'istruzione con 64 lire mensili o giù di lì, vale a dire guadagnando meno di uno stradino provinciale?

L'insegnante deve dunque essere pagato e pagato bene; allora soltanto egli sarà il fulcro del paese in cui apre le menti dei fanciulli al sapere.

Allora soltanto il maestro saprà e potrà studiare, coltivarsi, fare della scuola lo scopo della vita. Solo così non avremo gli *sbandati* poichè — è d'uopo dirlo, ammonisce l'oratore — che molti maestri sono degli inadatti all'insegnamento, solo così avremo degli intelligenti.

Dimostra che non basta al fanciullo la III. classe, ci vuole assolutamente la IV.

In un Congresso internazionale, l'on. Cabrini e l'oratore misero a nudo la piaga dei gravi pericoli a cui va incontro l'operaio emigrante analfabeta.

In attesa dunque che Governi e Comuni facciano qualche cosa, *bisogna* cominciare a far da noi pur qualche altra cosa e l'oratore che corre alla fine, conclude coll'affermare esser necessario istituire dovunque le scuole per gli emigranti, scuole in cui non s'insegnino grandi cose, ma ciò che all'operaio è indispensabile:

E quando gli operai sapranno bene *leggere e scrivere ed avranno* apprese queste poche nozioni, bisognerà intrattenerli sulla legislazione sociale. Occorre che l'operaio andando in un paese straniero conosca le leggi che in esso sono in vigore, leggi che reggono i rapporti fra capitale e lavoro.

Ed un'altra cosa bisogna insegnare all'emigrante: la morale sociale. Bisogna insegnargli che *fra i lavoratori* tutti non esistono i confini segnati fra nazione e nazione, che siamo tutti fratelli, che non devono esistere odi fra i popoli di lingua e paesi diversi.

Allora nel lavoratore verrà formandosi quella coscienza che farà sparire la mala pianta del così detto *crumiraggio*, egli non tradirà più i fratelli che sono in sciopero, *ma sarà solidale con essi*.

L'oratore parla della necessità di istituire anche delle piccole biblioteche nei paesi d'emigrazione, biblioteche le quali susciteranno nell'operaio il desiderio d'istruirsi, e lo faranno disertare dall'osteria ove purtroppo è attratto dal forzato ozio invernale.

Con questi concetti, l'avv. *Fornasotto* si dichiara lieto di poter sentire anche dalla bocca degli emigranti una parola, un consiglio, un suggerimento.

Applausi scroscianti salutano la fine del discorso del brillante oratore che presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso *riafferma*:

la grande ed assoluta importanza che la scuola popolare ha nei riguardi dell'emigrazione italiana;

riafferma

il voto, che lo Stato provveda finalmente a debellare la piaga vergognosa *tutta italiana*, dell'analfabetismo e a sistemare in modo razionale l'organismo scolastico elementare togliendo la scuola ai Comuni, estendendo l'obbligo della *frequenza sino alla 4 classe*, elevando gli stipendi degli insegnanti in modo congruo e dignitoso, integrando l'opera della scuola con le istituzioni sussidiarie più necessarie, quali la *refezione*, le *biblioteche*, *i ricreatori laici*, *i dopo scuola* e i *giardini d'infanzia*;

riafferma

la necessità di istituire in ogni centro d'emigrazione delle *scuole invernali speciali*, della durata di tre mesi e per il corso di un biennio, in cui venga impartita agli emigranti una istituzione *professionale* con nozioni sulle seguenti materie: lingua italiana, lingua estera, geografia commerciale, morale e legislazione sociale;

invita

i Segretariati, l'Umanitaria, i Comuni, le Provincie, il Governo e il Commissariato per l'emigrazione a concorrere finanziariamente per far sorgere nel prossimo inverno 1910 911 tali *scuole speciali per emigranti*;

e da mandato

al Segretariato di Udine di farsi agitatore presso gli enti predetti per riuscire nello scopo, colla certezza di compiere opera altamente proficua moralmente intellettualmente ed economicamente, non solo per l'emigrazione italiana ma anche per la nazione intera e sopratutto per *la dignità del nome italiano*.

Con brevi osservazioni di *Picolli* e *Lombardi*, l'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

E' mezzogiorno e ce ne andiamo a pranzo.

—

Data l'importanza dell'annuale Congresso degli Emigranti, preferiamo rimandare a domani la pubblicazione del resto dei lavori, piuttosto che strozzare la relazione del nostro incaricato. E ciò per la tirannia dello spazio, che il lunedì è maggiore degli altri giorni. (*N. d. R.*)

Circa la protezione degli uccelli

Rispondendo a quanto venne pubblicato nel *Cazzettino* del dì 3 andante N. 61 (*corrispondenza di Udine*) circa a certe disposizioni speciali nei riguardi ai termini d'apertura e chiusura della caccia in questa provincia, mi permetto pubblicare quanto segue:

Il Circolo Cacciatori di Udine prima d'occuparsi per stabilire limiti d'apertura e di chiusura di caccia nella provincia, rendendola di gran lunga differente *in tale questione dalle altre* provincie, dovrebbe procurare, d'accordo con i circoli cacciatori d'Italia, di promuovere una legge che regoli ugualmente in tutto il regno un tal genere di *sport*.

Cosa importa e quale beneficio potrà arrecare alla conservazione degli uccelli migratori, se la provincia di Udine, una delle ultime per *il forte* passo, isolata, stabilisce dei limiti molto *restrittivi* d'apertura e di chiusura di caccia? Potrà solo arrecare dei malumori e dei danni, se vogliamo chiamarli, ai miseri seguaci di Nemrod della provincia di Udine trattati in modo differente dagli altri ed obbligati anche forzatamente alla conservazione della specie.

Credo che il circolo cacciatori di Udine saprà che nella bassa Italia si cacciano le quaglie e tutti gli altri uccelli provenienti dal mare, e cioè di passo e fino a tre chilometri dalla spiaggia, in certe provincie, a tutto il 20 giugno! Saprà pure il circolo cacciatori di Udine che migliaia e migliaia di quaglie vive (chiuse in gabbioni) e parte salate (chiuse in barili) *prese nella primavera, vengono* specialmente spedite in Francia ed Inghilterra. Conoscerà pure l'enorme distruzione anche di piccoli uccelli che nella primavera si fa sulle spiaggie.

Se la quaglia non nidificasse abbondantemente a quest'ora, con la distruzione continuamente fatta in prossimità del mare, ove tanti uccelli pesanti nel *volo arrivano sfiniti da una lunga* traversata, ce ne sarebbero molto pochi.

Procurare d'andar d'accordo il maggior possibile con gli altri circoli cacciatori d'Italia per promuovere una legge che proibisca la caccia sulle spiagge in primavera, per le quaglie ed altri uccelli migratori, tolti quelli palustri, *questo mi sembra giusto*, ma porre nella provincia di Udine dei limiti restrittivi, che gioveranno solo, come sopra dissi, a recare dei malumori, questo mi sembra di gran lunga sbagliato e fatto non per la conservazione degli uccelli migratori, che in provincia sono tutti tolte, le pernici ed una minima quantità d'uccelletti, *ma per salvaguardare le erbe mediche* d'ultimo taglio.

Le *quaglie che sono quasi tutte* di passo cominciano la loro migrazione agli ultimi di luglio, e secondo quanto viene proposto dal circolo cacciatori della predetta città farebbe duopo lasciarle liberamente andare da questa provincia perchè fino al 1. settembre (epoca in cui il passo è quasi finito) le caccino nelle altre campagne d'Italia, e perchè *poscia nella primavera* si facciano quasi tutte accalappiare od uccidere in prossimità del mare.

Altro che apertura al 1. settembre in provincia di Udine. Si procuri (come ripeto), d'accordo con gli altri circoli cacciatori di promuovere una legge che vieti *la caccia* di primavera in prossimità dei mari agli uccelli non palustri, ed in *tal modo* solo si potrà portare un vantaggio grandissimo alla conservazione della specie.

Passando alla questione dei lepri, camosci ecc. e parlando solo dei primi, non avendo certa pratica sulla caccia del camoscio, va molto a proposito quanto è stabilito dal circolo cacciatori anzidetto è anche se l'epoca di caccia venisse ristretta ai soli due mesi d'ottobre e novembre non sarebbe male, trovandosi nella II. metà di dicembre delle lepri già pregne.

Tale qualità di selvaggina non è migratoria e fa d'uopo proteggerla di provincia in provincia.

Si dovrebbe anche fare in maniera che venissero, il massimo possibile, aboliti i cani cosidetti da seguito e specialmente nei paesi di pianra e collina incitando i comuni ad apporre su tali cani una forte tassa.

Quelli *sono i cani che, randagi* nella stagione di proibizione di caccia, arrivano nella corsa distruggendoli quasi tutti, i leprotti e, nella stagione di caccia contribuiscono nell'ottanta per cento, per la distruzione di quest'ultimo genere di selvaggina.

Non discuto circa gli altri articoli proposti dal predetto circolo, cacciatori sembrandomi vadano bene.

San Daniele 5 Marzo 1910

« Un seguace di Nemrod »

CRONACA CITTADINA

COMITATO PROVINCIALE "PRO CALABRIA E SICILIA,,

Le relazione del Sindaco - Ringraziamenti - Una medaglia d'oro all'ing. Cudugnello - Lo scioglimento del Comitato.

Il Sindaco comm. Pecile ha ieri mattina convocato in una sala del Municipio i membri del comitato provinciale *Pro Calabria e Sicilia*, per l'approvazione del resoconto finanziario.

Presiedeva il prof. comm. Domenico Pecile ed erano presenti: il sig. Bruni, conte di Caporiacco, comm. Renier, Seitz G. E. e Verza Augusto.

Il comm. Pecile informò che, in seguito ad incarico datogli dall'Autorità dei cittadini convenuti dietro invito del Prefetto assunse la presidenza provvisoria del comitato *Pro Calabria e Sicilia*; attese alle pratiche necessarie poi un'immediata azione in Città ed in Provincia: inviò al Comitato Veneto Trentino le prime *somme* raccolte; convocò il giorno 4 gennaio 1909 il Comitato Generale, il quale, data ratifica alle deliberazioni prese dal presidente d'urgenza, segnò l'azione che avrebbe dovuto svolgere il Comitato esecutivo.

Aggiunse che, città e provincia risposero con larga spontaneità all'appello rivolto da un Comitato di beneficenza.

Le *somme raccolte* prima della riunione del Comitato gen. (L. 43 471), per l'urgente bisogno di soccorsi, furono immediatamente inviate al Comitato Veneto-Trentino, mentre per decisione dell'assemblea del 4 gennaio il giorno 5, stesso, furono versate L. 6395 alla Banca d'Italia, per il Comitato Centrale sedente in Roma.

Il Comitato V. T. *intanto* sollecitava l'invio di baracche smontabili, necessarie per il ricovero di tanti infelici rimasti senza tetto e senza soccorso; e chiedevano d'urgenza legname per l'erezione di provvisori rifugi. Il Comitato perciò mentre provvedeva all'immediata spedizione di legname e di copertoni impermeabili, sostenendo una spesa di 21 mila lire, ordinava cinquanta baracconi smontabili a due ditte cittadine, inviava vesti, biancheria ecc. donati dai cittadini e provinciali e accoglieva la domanda di gentili signore Udinesi, disposte a confezionare indumenti con telerie loro fornite dal Comitato.

Dell'opera di quelle anime buone v'è negli atti una *dettagliata* relazione.

Con sollecitudine (che merita d'esser ricordata e lodata) le ditte D'Aronco e Pecile prepararono intanto 58 baracche che, complete in ogni parte, furono, a mezzo del Comitato Veneto Trentino inviate a Reggio Calabria, dove ora formano il Rione che s'intitola al *Friuli*.

La spesa per tali lavori (compresa quella di L. 20 mila per la costruzione dei baracconi in Reggio) ammontò a L. 81.194.34 specificata nel fascicolo 4 della Parte Passiva.

×

Pure profughi (con donne e bambini) di passaggio per *recarsi all'estero* in cerca di lavoro, o di ritorno nelle loro terre dopo la ricostruzione dei ricoveri ebbero del Comitato vitto, alloggio ed aiuti finanziari. Non uno lasciò la nostra Città prima d'aver ottenuto ciò che gli abbisognava e non uno riparti insoddisfatto del trattamento ricevuto.

Altra opera stabile di beneficenza cenza che *ricorda* l'animo pietoso dei Friulani è l'*Ospitale di Seminara* pel il quale il nostro Comitato ha spese a mezzo di quello Veneto-Trentino L. 35 mila.

Al collaudo delle opere erette in nome e con le somme raccolte in Friuli, il Presidente in omaggio alla deliberazione presa dal Comitato ha delegato l'ing. Cudugnello.

Di laggiù l'egregio ingegnere, a nome di quelle popolazioni e del Presidente del Comitato Veneto-Triestino ha espresse con telegramma vive felicitazioni per l'opera, che il Friuli ebbe a spiega a favore dei derelitti.

***

Compilato dal Segretario Cassiere dott. dott. Virginio Doretti il Resoconto finanziario, il Presidente ha rivolto preghiera all'assessore sig. Conti di rivederlo.

L'egregio assessore accettato di buon grado l'incarico, ha presentata speciale relazione dalla quale risulta l'esattezza scrupolosa dei conti.

Il Presidente prima di dichiarare sciolto il Comitato rivolge sentite grazie ai membri tutti della Commissione Esecutiva, all'ingegner Cudugnello, alle Signore gentili che hanno atteso alla raccolta ed alla confezione degli indumenti, alla stampa locale, al Segretario-Cassiere ed agli impiegati che lo coadiuvarono, a tutti coloro infine che in qualunque modo ebbero a portare il *loro generoso* e *pietoso contributo* di carità in quel momento di dolore nazionale.

Il comm. Renier, certo di interpretare *i sentimenti dei colleghi, esprime* sentimenti di plauso e di speciale ringraziamento all'Ill.mo sig. Sindaco per l'attività intelligente e l'energia d'azione con cui per oltre un anno ha disimpegnato alle mansioni di Presidente.

Il Comitato infine (approvati alcuni compensi) deliberò di offrire all'egregio ing. *Cudugnello una medaglia d'oro in* segno di riconoscenza per l'opera *attivissima da lui spiegata per conto* del Comitato.

La medaglia porterà la scritta: Il Comitato della Provincia di Udine Pro Calabria e Sicilia all'ing Enrico Cudugnello.

Diamo ora il rendiconto finanziario approvato dal Comitato:

ATTIVO

Voce		Importo
Contribuzioni di Comuni, associazioni, privati ecc.	L.	187.050.98
Somma raccolta durante la passeggiata di benefic.	»	4 121.—
Proventi da pubb. spett.li	»	1 050.20
Interessi sulle somme dep. te alla Banca d'Italia	»	737.60
Totale	L.	193.574.78

PASSIVO

Voce		Importo
Versamenti al Comitato Veneto-Trentino	L.	48.811.62
Versamenti al Comitato centrale in Roma	»	6 395.14
Acquisto legnami, copertoni ed altro	»	21.000 73
Spese per acquisto stoffe, telerie, calze ecc.	»	300.03
Spese per la costruzione di baracche in Reggio Calabria	»	81.194.34
Sussidi ai profughi	»	825.80
Spese per vitto ed alloggio a profughi	»	187.77
Ospedali di Seminara	»	35 000.—
Spese varie	»	1.771.55
Spese di posta e telegrafo	»	87.80
Totale	L.	193 574.78

L'assemblea della Società Cementi

Sotto la Presidenza del cav. Leonardo Rizzani tenne ieri l'annuale Assemblea la Società Cementi del Friuli, presenti 18 azionisti rappresentanti 509 Carature delle 600 costituenti il Capitale sociale.

Venne approvato senza osservazioni il bilancio di 13 mesi di *esercizio*, il quale dopo i massimi ammortamenti statutari consentì un lauto dividendo agli azionisti, dividendo che in parte verrà accantonato in vista dei miglioramenti da portarsi all'industria.

L'assemblea ebbe vive parole di elogio e di riconoscenza per il Gerente sig. Giuseppe D'Odorico il quale assolto con generale *soddisfazione* il compito assuntosi pel biennio pel quale doveva tenere la gerenza creando e avviando la fabbrica, si dimise dall'ufficio perchè non gli era più consentito per le numerose sue occupazioni di dedicarsi con la necessaria attività.

A nuovo gerente venne nominato il sig. Giovanni Della Colletta di Domenico, ed amministratori assieme al gerente i signori cav. Arturo Malignani e cav. Giusto Venier.

Vennero approvate alcune modifiche allo statuto della Società che d'oggi in poi correrà sotto la ragione: « Cementi del Friuli ».

A membri del Comitato di vigilanza vennero eletti i signori Lupieri Pietro, Fantoni Pietro e Tonini Tiziano.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera il prof. G. Crestani alle 8 30 terrà la prima lezione sul tema: « La luce, sua propagazione e velocità ».

La lezione sarà integrata con esperienze.

Matrimoni

Stello Teodoro muratore con Casarsa Italia operaia.

La marcia della Cooperazione

Il Presidente del Comitato Esecutivo della Cooperativa Udinese di Consumo.

Il Signor Guido Giacomelli presidente del Comitato esecutivo della Cooperazione di cons., eletto in una prima assemblea del 2 gennaio u. s. prima di presentar l'oratore riferisce sul passi davvero prodigiosi fatti in poco più di un mese dalla iniziativa dell'istituzione di una cooperativa ispirata della Sezione Friulana all'Umanitaria.

Dice che le azioni sottoscritte fino ad *oggi* per la costituzione del nuovo istituto sono salite ad oltre quaranta mila lire, quindi presenta l'oratore on. Angiolo Cabrini

Le conferenze dell'on. Cabrini Il generale favore pubblico

L'oratore premette che non presenterà le proiezioni promesse perchè un disguido postale-telegrafico ha impedito che le lastre giungessero a Udine.

Esordisce comunicando il compiacimento provato nel constatare che a Udine la moderna iniziativa della Sezione Friulana dell'Umanitaria ha incontrato il generale favore pubblico.

Tutte le *classi* — dice — tutti i giornali, senza distinzione di partito o di confessione hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa partita dalla giovane istituzione dell'Umanitaria. Non in altro miglior modo questo istituto poteva iniziare l'opera sua in Friuli e rendersi benemerito dell'ascendente movimento economico moderno in questa *regione*.

Le diverse fasi della cooperazione

Rileva come in Italia (e molto prima che in Italia all'Estero) il movimento *unilaterale operaio tendente da prima* a collocare il lavoro nelle migliori condizioni possibili, sia assurto poi al problema di produzione e di consumazione. Da dieci, da quindici anni a questa volta i salarii sono andati man mano elevandosi, ma contemporaneamente s'è elevato il caro *vivere*.

Oggi tutti convengono nell'ammettere essere vitale il problema dei consumi popolari: tutti cercano una soluzione del caro vivere.

La forma migliore, anzi unica in questa lotta è l'Associazione Cooperativa di consumo.

Rileva come le Cooperative di consumo sieno nate prime che altrove in Inghilterra per opera specialmente di Roberto Oven, dieci o quindici anni dopo la rivoluzione francese. Dopo l'Inghilterra venne il *Belgio*, la *Germania*, l'Ungheria, la Francia e ultima l'Italia.

Studiando le varie forme, le varie fasi della Cooperazione, nei vari paesi d'Europa, con concetto universale e sintettico, osservandone lo sviluppo come dall'altezza d'una specola, vi si notano tre momenti d'espansione: espansione economico-sociale, geografico-*territoriale*, ed *espansione legislativa*.

L'oratore enumera e descrive le diverse forme di attuazione in che il principio cooperativistico si è esplicato.

La Cooperativa di Consumo chiusa, il cui organismo è composto d'elementi al cui esclusivo beneficio si esercita la Cooperativa, si può assomigliare a una chiocciola che si chiude nelle spirali del proprio *guscio*, vi si spegne.

La seconda forma è quella della Cooperativa aperta al consumo generale, ma chiusa al libero ingresso di cooperatori.

Questa forma cooperativistica riveste i caratteri dell'azienda privata, i cui provventi vengono divisi tra un numero limitato di consoci. Anche questa *forma di Cooperativa* era destinata a sparire.

Terza *forma* è quella nella quale la Cooperativa di Consumo fa la concorrenza alle aziende private smerciando al prezzo di costo accresciuto unicamente delle spese di amministrazione.

Questa forma di cooperazione doveva trovare la sua condanna negli inevitabili sbalzi del valore delle merci sul mercato mondiale.

La forma migliore della Cooperativa di Consumo è quella che imposta la lotta di concorrenza nella bontà di generi di consumo.

Avverte l'oratore che alla Cooperativa non bisogna chiedere e favoritismi e concessioni, perchè essa deve rispondere ad esigenze economiche ed industriali, e non è da confondersi con un Istituto di Beneficenza o una Congregazione di Carità.

Afferma e dimostra come il credito sia il cancro roditore della Cooperativa, e cita l'esempio d'alcune prime Cooperative sorte nel Belgio e morte dopo una vita effimera.

Mette in campo l'eloquenza delle cifre circa lo sviluppo delle Cooperative, i soci di esse, i capitali e le produzioni. Il primo posto è tenuto nel campo della cooperazione dall'Inghilterra, viene poi la Germania (in cui si distingue la città di Studgard) quindi la Svizzera (nella quale il primato delle Cooperative è tenuto da Basilea) la Francia (specie a Lilla, ove si è trovato modo di rinnovare l'antico teatro greco aperto al popolo.

Dopo il Belgio e l'Ungheria viene in coda l'Italia. Parlare di Cooperative di Consumo da noi, è toccare note troppo malinconiche, tanto è scarso il

contributo che noi diamo alla Cooperazione. La quale è in ragione proporzionata, e potrebbe ritenersi graficamente rappresentata dallo sviluppo delle reti ferroviarie: sensibile e rilevante al settentrione, è sempre più scarsa discendendo. Ma due note caratteristiche, esclusivamente italiane valgono a compensare almeno in parte lo scarso sviluppo delle Cooperative: la Cooperativa del Lavoro, e l'Affittanza collettiva.

Centro delle Cooperative, da noi, è Milano, poi Torino e Roma.

L'on. Cabrini chiude affermando che la Cooperativa ha un campo d'espansione immenso. Per lei non vi sono colonne d'Ercole che limitino la sua influenza benefica.

Qualcuno, risentirà danno da questo nuovo svolgersi del movimento dei consumatori, ma questo è inevitabile, come è fatale che scompaia ciò che fatalmente deve perire. Nel campo economico si avvera ciò che si avvera nel campo naturale e *fisiologico*: la putrefazione è l'officina della vita.

×

L'oratore, interrotto spesso da battimani, fu fatto segno ad una vera ovazione. La conferenza durò quasi due ore ed è mirabile l'interesse che l'on. Cabrini seppe dare al suo argomento, svolto brillantemente con somma competenza.

Il maestro di Campoformido ferito dal fratello

Il sig. Casco Martino, d'anni 34, maestro elementare a Campoformido venne la scorsa notte ricoverato all'Ospedale ove il medico di guardia dott. Pozzo lo medicò d'una ferita d'arma da taglio, penetrante in cavità due centimetri all'ipocondrio destro.

Gli riscontrò pure una seconda ferita al costato sinistro in corrispondenza alla nona e decima costa.

Ieri sera, verso la mezzanotte, il Casco e il fratello Giovanni, rincasavano questionando per affari domestici.

Vennero alle vie di fatto; il Giovanni estrasse l'arma ferendo il fratello.

Guarirà in 12 giorni salvo complicazione.

Bicicletta rubata all'Ospedale — Ieri, giornata di visita, l'affluenza all'ospedale era grandissima; data la calca straordinaria fu agevole a qualche *ignoto* pigliarsi e portarsi via la bicicletta di tale Chiarparini Giovanni di Bianza il quale era salito ai reparti a far visita ad un parente ammalato.

Il fatto fu denunciato.

Cattedra Ambul. Prov. d'Agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Bannia di Pordenone, Bagnarola, Aviano, Meduno, Latisana, Savorgnan del Torre, Togliano, Premariacco, Orsaria, Torreano, Ipplis, Firmano, Barbeano e Domanins e corsi speciali ad Udine e Piano d'Arta.

La linea S. Vito-Motta-Portogruaro

Il «Giornale dei Lavori Pubblici» reca, in riguardo alla linea San Vito-Motta-Portogruaro, già concessa alla «Società Veneta» che non occorre la presentazione del progetto esecutivo perchè fu ritenuto come tale quello annesso alla domanda di concessione stessa.

Vi è motivo di ritenere che nella prossima estate potranno essere iniziati i lavori sulla San Vito-Motta-Portogruaro.

STATO CIVILE

Boll. settim. dal 27 febb. al 5 Marzo 1910

Nascite

Nati vivi	maschi 16	femmine	10	
» morti	» 2	»	2	
» esposti	» 1	»	0	
				Totale 21

Pubblicazioni di matrimonio

Dante Cantoni disegnatore con Antonia Del Vecchio casalinga — Adolfo Durli fornaciaio con Giacoma Clapiz casalinga — Lorenzo Pastori agente di commercio con Angelina Antonini civile — Eusebio Formaro ferroviere con Angelina Pignolo casalinga.

Matrimoni

Primo Battistutta bracciante con Dolores Narrist setaiola — Pietro Visintini fornaio con Giovanna Polonia sarta — Giovanni Fraschi Pavan ferroviere con Ida Tavoschi sarta.

Morti

Rosa Carussi di Luigi d'anni 12 — Augusto Azzan di Marco d'anni 47 giornalaio — Angelo Bertoli fu Valentino d'anni 54 falegname — Luigi Faruzzi d'anni 1 — Zaffira Carai di giorni 14 — Ida Chiarcossi di Guglielmo d'anni 28 casalinga — Aldo Anesi di Giovanni d'anni 22 impiegato — Iole Barbetti di Angelo di mesi 2 — Secondo Del Gobbo di Antonio di mesi 7 e giorni 20 — Gio Batta Plaino fu Angelo d'anni 77 agricoltore — Caterina Giussi fu Antonio d'anni 71 inserviente — Vincenzo Fadiga fu Nicolò d'anni 54 pensionato ferroviere — Natale Bramuzzi fu Domenico d'anni 62 fabbro.

Caleidoscopio

L'onomastico

7 Marzo, s. Tomaso.

EFFEMERIDE STORICA

7 Marzo 1857. — L'imperatore d'Austria e moglie visitano solennemente Udine.

Ladri visitano l'Ambulatorio dell'infanzia

Questa notte i soliti inafferrabili ignoti hanno fatto una capatina, invero poco fruttuosa, nei locali dell'Ambulatorio dell'infanzia.

Sono entrati rimmovendo una delle lastre tenute sulla vetrata dallo stucco e usciti aprendo la porta col sollevarla dai gangheri.

Il loro bottino si riduce a qualche pezzo di tubo, a qualche chiavetta a qualche altra piccola parte di una cucina *a gas, a un vasetto di peperoni e a non* sappiamo che altra piccola cosa.

Un particolare interessante è che questa impresa ladresca accade allo scadere preciso di un anno dall'altro compiuto nell'anno scorso negli stessi locali.

Beneficenza — Gli insegnanti della R. Scuola Normale e delle scuole Elementari di Udine, per onorare la memoria della compianta collega Carolina Zuccolo, con pensiero gentile, stabilirono d'iscriverla quale socia perpetua della «Scuola e Famiglia» e a tale scopo fecero le seguenti offerte:

Vittoria Piccinini lire 2, Rosa Miani 2, Elena Simonetti 2, Teresa Civran 1, Angeli Bianca 1, Matilde Doccioli 1, Colomba Ciuffolini 1, I. Zennaro 1, Cira Serafini 1, Italia Rossi 1, Ortensi Elisa 1, Ines Percotto 1, Ida ved. Giuliani 1, Rubini Luisa 1, Cricchiutti Giovanni 1, Malagnini Giacinta 1, Elisabetta Toso 1, prof. T. Zilli 1, Annunziata Angeli cent. 50, Angela Varisco 50, Corradino Maria 50, E. Soma 50, Periotti Clementina 50, A. Passudetti 50, S. Fantussi 50, Gemma Miani 50, Murero 50, E. Forni 50, Fior 50, Migotti 50, I. Passero 50, Nilla Bortolussi 50, Usoni Oracco 50, M. Cappellassi 50, G. Dorigo e consorte lira 1, G. Bortolussi cent. 50, Bosco Catarina 50, A. Brisighelli 50, M. Petronio 50, Spilimbergo 50, G. Nodari 50, A. Oddo 50, Luigia Prucher 50, Maria Cotterli 50, Emma Priussi 50, Rina Antonini 50, Pia Zuliani 50, Adda Lucchini 50, Cesira Fadini 50, Adalgisa Laudi 50, Maria Dal Dan 50, Enrico Bruni 50, Enrico Fruch 50, Lodovico Zanini 50, Anna Bertoli 50, Luigia Clemencig 50, Caterina Bressan 50, Leonilda Foscari 50, Giovanna Dal Dan 50, Ida del Negro 50, Danielis 50, Noemi Monari Missio 50, Maria de Vidnis 50, Francesca Croattini 50, Seconda Snivach 50, Maria Vio Bruni 50, Molinis 50, Raimondo Tonello lira 1, Leopoldo Stefanutti 50, G. B. Zucco 50, Onut 50, Giuseppina Fovrandini 1, Luigia Sezala Morando 50, Bice Locatelli 1, Elisa Lavarini 1, G. Taddio 50.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Imponente programma per questa sera e domani.

«Caccia al Laccio in Oceania» dal vero. Della Casa Pathè Frères.

«Pathè Journal» dal vero.

«La corona» dramma emozionante. Della Casa Pathè Frères.

«Fidanzato improvvisato» comica. Della stessa Casa.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

San Daniele

6. — **La veglia mascherata di mezza quaresima** — Come pubblicaste giorni fà, questa notte nella nostra sala teatrale ebbe il suo epilogo la «Grande Veglia Mascherata» per festeggiare la mezza quaresima, promossa da un comitato di giovanotti ammiratori dell'arte di Tersicore e col nobile intento di elargire il ricavato netto in beneficenza.

E benchè tutto concorresse per guastarci la festa, questa ebbe un esito felicissimo, dirò meglio insperato.

Appena lanciata l'idea, una quindicina di giorni fa, non mancarono i soliti superstiziosi che portando in campo l'ira che il «padreterno» avrebbe scagliato su di noi cercarono di far naufragare il proposito; più tardi cominciarono le «sottane nere» ad impaurire dal *pergamo* quegli incoscienti che si lasciano per poco convincere di tutte le dabbenaggini, e sabato mattina affissi ai muri degli stupidi pupazzetti a colori rappresentanti un diavolo in procinto di inghiottirsi una maschera, e la scritta che chi andrà al ballo avrà l'inferno ecc.

Ripeto dunque che con tutte queste arti subdole la festa è *riuscita magnificamente* a dispetto di tutte le beghine, *Vulgo sacrestia*, Motte, moltissime le Signore e Signorine, imprevveduto il numero delle graziose mascherine. Le danze cominciarono animatissime verso le ore 10 e si protrassero fra la massima allegria fin dopo le 6 di stamane; benissimo ed applaudita l'orchestra.

Il Comitato con gentile pensiero ha regalato a tutte le Signore dei bellissimi fiori, che furono graditissimi.

I premi alle maschere vennero conferiti a delle graziose signorine che prontamente gli misero a disposizione del Comitato perchè l'importo sia elargito in beneficenza; una lode pure alle signorine Bombarda e sorelle Azzolini per la vendita di fiori pro-beneficenza, ed una speciale ai Carabinieri che con nobile sentire rifiutarono la quota spettante pel servizio di p. s. desiderando venga versata alla Congregazione di Carità.

Per dimostrare la riuscita della bella veglia dirò che circa un centinaio di lire rimarranno nette dalle spese, e naturalmente da versarsi in parti uguali all'Asilo Infantile ed alla Congregazione di Carità.

Ai carissimi giovanotti il nostro plauso e l'augurio che *ogni anno si* rinnovi questa festa di mezza quaresima.

S'avvelena

(Nostro fonogramma)

Un fonogramma da S. Daniele ci avverte che stamani tale *Ligutti Domenico* di 33 anni, detto Spiautti, negoziante, venne trovato morto nel proprio letto.

Il Ligutti si è tolta la vita bevendo una certa dose di essenza di mandorle amare.

Il suicida soffriva la malattia del secolo; era nevrastenico. Più volte tentò di togliersi la vita.

Qualche tempo fa, armatosi di rivoltella, si sparava quattro colpi che non riuscirono però a liberarlo dal peso della vita, producendosi ferite ch'egli guarì in un mese.

Ha lasciato un biglietto in cui dichiara di voler morire perchè tanti dispiaceri intimi gli amareggiano l'esistenza.

Antonio Bordini, gerente responsabile.
Udine, 1910 — Tip. Arturo Bosetti Successore Tip. Bardusco.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

ITALIA BASSI

d'anni 50.

Il marito Raimondo Bassi, la figlia, il figlio, la nuora, ed i congiunti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Udine, 7 marzo 1910.

I funerali seguiranno oggi alle 15.30 partendo dalla casa in Via Grazzano, 38.